

Con Sant'Udalrico, la riscoperta della storia della comunità

ANDREA CASNA

LAVIS - La comunità di Lavis ha festeggiato nel fine settimana il patrono Sant Udalrico. Le celebrazioni sono iniziate sabato sera con la messa nella chiesa arcipretale dedicata proprio al santo patrono che fu vescovo di Augusta. Ieri, in mattinata, ha avuto luogo la processione con la statua lignea del santo, realizzata da un mastro bavarese agli inizi del XVIII secolo e acquistata recentemente a Dillingen dall'Associazione culturale lavisana e dalla locale Compagnia Schützen.



La processione (*nella foto*) ha voluto ricordare il passaggio del santo che, secondo la leggenda, morì proprio sulla sponda destra del torrente Avisio nel 973 dopo Cristo. Il corteo, infatti, per rievocare l'antica leggenda, ha preso le mosse da San Lazzaro, attraversato il ponte per poi giungere nella chiesa arcipretale dove gli Schützen hanno riposto la statua accanto al presbiterio. Durante la funzione religiosa, accompagnata dalle musiche del Gruppo Strumentale di Lavis, **don Vittorio Zanotelli** ha ricordato la figura del santo in quanto immagine di Cristo. Sant Udalrico, ha spiegato, come tutti i santi della tradizione cristiana non è altro che una «immagine viva di Gesù e del vangelo». Terminata la messa, i fedeli presenti hanno potuto assistere alla sparata a salve degli Schützen e degustare poi un buon rinfresco in piazza del mercato.

La festività patronale si è conclusa in serata a Palazzo Maffei con la conferenza dal titolo «Se Sant Udalrico fosse vescovo oggi», con gli interventi del parroco don Vittorio Zanotelli e di **don Bruno Tomasi**. Don Vittorio ha trattato la vita e l'episcopato del santo, mentre don Bruno Tomasi ha illustrato le affinità fra la figura del vescovo nata dal Concilio Vaticano Secondo con quella del vescovo d'età alto-medievale, cercando d'individuare gli elementi che accomunano Sant Udalrico, morto alla fine del primo millennio dopo Cristo, con la figura di un vescovo contemporaneo figlio del Vaticano II; in sostanza, di quel vescovo che è «immagine viva di Gesù».